

A Roma la mostra di disegni, fotografie, lampade e plastici di Luigi Serafini

Luci e ombre sull'architettura

ROMA - Disegni, fotografie, lampade e plastici di Luigi Serafini sono presenti nella mostra di «architettura successiva», curata da Francesco Moschini e coordinata da Francesco Mazzarotta alla Aam di via del Vantaggio, che si apre in coincidenza con il quarto centenario della pubblicazione del «De umbris idearum» di Giordano Bruno (Parigi 1582), un trattato che è costituito da un insieme di «intenzioni».

L'ombra in architettura è un concetto fondamentale e, nell'annoso dibattito tra architettura disegnata e architettura costruita, l'ombra costituisce la condizione necessaria, ma non sufficiente, affinché di un'architettura si possa dire che è costruita. Infatti, anche i plastici proiettano ombre, ma non sono architettura costruita.

Ne consegue che non esiste un'architettura al buio, ovvero nelle tenebre, e perciò l'architettura è assente dal nostro mondo per circa sei mesi l'anno, tanto quanto durano le tenebre nell'arco dei 365 giorni. A meno che non intervenga il fuoco il fiammifero, creando luce artificiale. Ma cosa affermavano le «intenzioni» di Giordano Bruno che tanto affascinarono Enrico III? Essendo queste «intenzioni» importanti per la comprensione corretta della mostra di Serafini, i cui disegni sono sta-

ti tra l'altro presentati da Italo Calvino nel numero 1 della rivista di Franco Maria Ricci, ne trascriviamo alcune parti.

«Quando avrai riflettuto», scrive Giordano Bruno, «su quanto detto, io desidererei che anche a te si offra di separare nel pensiero l'ombra dalla tenebra. L'ombra non è tenebra, ma immagini di tenebra nella luce, oppure immagini di luce nella tenebra o partecipe di luce e di tenebra o composto di luce e di tenebra o misto di luce e di tenebra o nè l'uno nè l'altro di luce e di tenebra o da entrambe distinto. E questo non perchè la verità sia piena di luce o perchè sia falsa luce o perchè nè vera nè falsa, ma immagine di ciò che è vero o falso e quindi si creda che è immagine di luce partecipe di luce, luce non piena...»

«Poichè avviene di comprendere la luce in due modi e cioè sotto forma di sostanza e sotto forma delle cose che sono interne alla sostanza, promanano dalla sostanza e nella sostanza trovano la loro esistenza. E' necessario che ti ricordi di questo: la luce che è attorno alla sostanza è come l'ultima immagine di quella parte di luce che si chiama Primo Atto e l'ombra che è attorno alla sostanza promana dall'ombra e si dice venga dalla sostanza. Essa è il primo oggetto che i fisici chiamano materia».

